



Città metropolitana di Venezia

COMITATO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Perere n. 7 – seduta del 06 luglio 2020

Referente di Progetto: Ing. P. Paoli

Gruppo di Lavoro: Arch. R. Patt; Ing. M. Spagnolo (Arpav)

.....

OGGETTO: Giglio Srl - Sede Legale e operativa: via Triestina - Zona Industriale - Località Ponte Tezze - 30020 Torre di Mosto (VE)

Intervento: “*Richiesta di modifica autorizzazione impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi – Determina n.507 del 23/02/2018*”. Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell’art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 12477 del 03.03.2020 la ditta GIGLIO SRL ha presentato istanza di verifica ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. Veneto n. 4/2016 per la richiesta di modifica del provvedimento di approvazione progetto prot. n. 14102, n. 507 del 23.02.2018, poi modificato e sostituito dal provvedimento di autorizzazione all’esercizio con Determina n. 834 del 06.04.2020, prot. n. 18653, relativo all’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito nella Zona Industriale Ponte Tezze nel Comune di Torre di Mosto (VE).

Con nota prot. n. 14803 del 12.03.2020 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’avvenuta pubblicazione sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola;

Con nota acquisita al prot. n. 28554 del 09.06.2020 la ditta ha trasmesso in modo spontaneo la documentazione integrativa relativa al progetto si cui sopra;

OSSERVAZIONI

Non sono state acquisite osservazioni.



PREMESSA

La ditta GIGLIO Srl gestisce un impianto di recupero rifiuti pericolosi non pericolosi ubicato in via Triestina – Z.I. Ponte Tezze – Accesso D a Torre di Mosto (VE). L'impianto è autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 507/2018 del 23.02.2018, poi modificata e sostituita con provvedimento di autorizzazione all'esercizio Determina n. 834 del 06.04.2020 prot. n. 18653.

Rispetto al progetto approvato la ditta ha comunicato la rinuncia a ricevere e sottoporre a recupero i rifiuti costituiti da cavi classificati come pericolosi, afferenti ai codici EER 170410*, 160121* e 160215*.

Al fine di migliorare la propria posizione nel mercato e garantire un servizio di global service ai propri Clienti, la ditta intende richiedere alcune modifiche sostanziali all'autorizzazione in essere, di seguito sinteticamente riportate e riprese in dettaglio nello specifico quadro di riferimento progettuale.

- 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801 con riduzione dell'area "B – CER 191006".
- 2) Inserimento di un'altra cesoia coccodrillo nell'area "L1 – Area taglio CER 160801 con cesoia";
- 3) Aumento della potenzialità dell'impianto relativa al trattamento dei rifiuti non pericolosi costituiti da catalizzatori esausti, grazie alla modifica di cui al punto 1.
- 4) Inserimento di un vano aspirato per l'apertura dei rifiuti costituiti da catalizzatori durante le fasi di verifica qualitativa degli stessi.
- 5) Riorganizzazione delle aree interne grazie alla rinuncia al recupero dei cavi classificati come pericolosi e alla modifica di cui al punto 1.

Le modifiche proposte non comportano alcuna variazione rispetto alla tipologia dei rifiuti conferibili; alle quantità massime stoccabili di rifiuti presso l'impianto e alle modalità di stoccaggio dei rifiuti all'interno della superficie impiantistica già autorizzata. Non vengono apportate modifiche alle strutture edilizie del fabbricato.

L'intervento rientra all'interno della *lettera t)*, punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, soggetto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta GIGLIO Srl occupa un lotto di terreno in disponibilità alla Ditta in forza di regolare contratto di affitto già agli atti della Città Metropolitana di Venezia, ed è catastalmente censito presso il Comune di Torre di Mosto - foglio 2 mappale - n. 180. In base al vigente



Città metropolitana di Venezia

strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto (P.R.G.C.), l'insediamento si trova in Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione", disciplinata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'accesso all'impianto avviene da un cortile privato annesso ad un piazzale a servizio di più attività produttive che si innesta direttamente nella via Triestina, che collega la zona produttiva denominata "Ponte Tezze" alla SS n. 14 "Triestina", vale a dire una strada a viabilità primaria, come da figura seguente.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta un'estensione complessiva di circa 1.253 mq così suddivisi:

- una *superficie coperta* costituita da fabbricato produttivo avente un'estensione di circa 938,00 mq calpestabili
- una *superficie scoperta* avente estensione di circa 315 mq, interamente pavimentata e asservita da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;

Fig.1 – Ubicazione impianto



Il lotto di intervento si sviluppa nella Zona Industriale "Ponte Tezze", già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive. L'area circostante è dunque interamente edificata, fatta eccezione per le zone agricole poste a Sud.

Il centro abitato di Torre di Mosto posto a Sud si trova a circa 2.000 m di distanza dal sito industriale.



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

STATO DI FATTO

Di seguito vengono descritte le caratteristiche principali dell'impianto nella situazione attualmente autorizzato con Determina n. 834, prot. n. 18653 del 06.04.2020, comprensiva della rinuncia alla ricezione e al trattamento dei rifiuti costituiti da cavi pericolosi, di cui all'istanza acquisita al prot. n. 12477 del 03.03.2020.

L'impianto è autorizzato a trattare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti principalmente da attività commerciali; industriali; artigianali; attività di costruzione/demolizione; impianti di recupero rifiuti; impianti di autodemolizione; attività di autoriparazione; industria automobilistica. Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto, suddivise per famiglie merceologiche.

Fig. 1 – Rifiuti conferibili in impianto

Codice CER	Descrizione
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
CAVI FUORI USO CON IL CONDUTTORE IN RAME	
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 (cavi con il conduttore in rame)
160122	componenti non specificati altrimenti - (cavi con il conduttore in rame)
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15- (cavi con il conduttore in rame)
191203	metalli non ferrosi (cavi con il conduttore in rame)
RAEE E LORO COMPONENTI	
160122	componenti non specificati altrimenti (componentistica elettrica ed elettronica estratta dall'attività di manutenzione/demolizione dei veicoli a motore)
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 0209 a 16 02 13
METALLI NON FERROSI	
160118	Metalli non ferrosi
110501	Zinco solido
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi
150104	Imballaggi metallici
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti



- **SETTORE DI CONFERIMENTO I:** area coperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato;
- **SETTORE DI CONFERIMENTO II:** area scoperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'esterno del fabbricato;
- **AREA DI VERIFICA CER 160801 E 191212:** area coperta dedicata alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso costituiti da catalizzatori fuori uso e monoliti (CER 160801, 191212 e 160807*).
- **PESA:** settore di stazionamento del sistema di pesatura dei rifiuti;
- **AREA ANP:** area coperta adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto costituiti da catalizzatori esausti non pericolosi aventi codice CER 160801 e monoliti avente codice CER 191212. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonee scaffalature autoportanti ed i rifiuti saranno confezionati in big-bags, cassonetti metallici o plastici, facilmente movimentabili con l'uso di muletti. In quest'area potranno essere allocate anche eventuali attrezzature funzionali all'impianto;
- **AREA AP:** area posta all'interno del capannone e riservata allo stoccaggio dei catalizzatori esauriti in ingresso classificati come pericolosi (codice CER 160807*) posizionata lungo il lato ovest dell'impianto, nelle vicinanze dell'area A. Anche in questo caso lo stoccaggio dei rifiuti, confezionati in big-bags, cassonetti metallici o plastici, avviene in idonee scaffalature autoportanti.
- **AREA L1:** area coperta adibita al trattamento dei rifiuti CER 160801 e 160807* per mezzo di due cesoie cocodrillo ad azionamento manuale, per la separazione dell'involucro del catalizzatore a matrice metallica ferrosa dal monolita in esso contenuto;
- **AREA L2:** area coperta in cui verrà svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice CER 160801 e 160807* e del monolita classificato con codice CER 191212 conferito all'impianto;
- **AREA B:** settore coperto adibito allo stoccaggio dei rifiuti CER 191006, prodotti dalla macinazione dei monoliti di cui ai rifiuti 160801 e 191212. Per il loro valore economico (presenza di metalli nobili) verranno posti in idonei imballi all'interno di container chiusi dotati di allarme, in attesa di essere sottoposti ad attività di recupero presso impianti terzi autorizzati;
- **AREA BP:** superficie coperta adibita allo stoccaggio del rifiuto avente codice CER 191007* prodotto dall'operazione di recupero R12S dei catalizzatori classificati come pericolosi (CER 160807*). Le modalità di stoccaggio sono analoghe descritte al punto precedente;
- **AREA C:** area scoperta individuata per il deposito dei rifiuti di scarto a matrice metallica ferrosa aventi codice CER 191202, ottenuto dalla separazione dell'involucro esterno dal monolita interno



Città metropolitana di Venezia

dei catalizzatori (CER 160801 e 160807*). I rifiuti saranno stoccati all'interno di un cassone munito di copertura a chiusura pneumatica;

- **AREA 1 NP:** superficie coperta posta in adiacenza al settore B, in cui verranno stoccati i rifiuti non pericolosi costituiti dai cavi. Il deposito potrà avvenire in cumuli/contenitori/big bags opportunamente identificati da apposita cartellonistica. Ogni cumulo o contenitore include una sola tipologia di rifiuto;
- **AREA 1P:** superficie coperta collocata nei pressi dell'area di trattamento dei cavi identificata dalla sigla L3, riservata al deposito dei rifiuti costituiti dai cavi non pericolosi;
- **AREA 2:** ubicata all'esterno dell'edificio su superficie pavimentata e adibita alla messa in Riserva R13 dei rifiuti costituiti dai cavi non pericolosi identificati dai seguenti codici CER 170411 – 160122 – 160216 – 191203, prima di essere sottoposti ad attività di recupero presso l'impianto stesso e presso impianti terzi autorizzati;
- **AREA 3:** collocata lungo il lato Sud internamente al fabbricato nelle vicinanze dell'area di trattamento L3 e del settore 1P. Adibita allo stoccaggio delle acque di lavaggio (CER 161002) prodotte nella linea di trattamento dei cavi;
- **AREA 4NP: situata nell'area scoperta a ridosso della recinzione lungo il lato Ovest. Qui verranno stoccati i rifiuti a matrice plastica avente codice CER 191204 prodotti dall'operazione di recupero R4 effettuata sui cavi non pericolosi. I rifiuti verranno depositati in quest'area all'interno di contenitori o big bags coperti al fine di proteggerli dall'azione degli agenti atmosferici;**
- **AREA 4P:** situata nell'area scoperta a ridosso della recinzione lungo il lato Ovest. Qui verranno stoccati i rifiuti a matrice plastica avente codice CER 191204 prodotti dall'operazione di recupero R4 effettuata sui cavi non pericolosi. I rifiuti verranno depositati in quest'area all'interno di contenitori o big bags coperti al fine di proteggerli dall'azione degli agenti atmosferici;
- **AREA 5:** posta all'interno del fabbricato lungo il lato Sud in prossimità dell'ingresso dello stesso. Tale area sarà riservata al deposito dei materiali (rame) che hanno cessato la qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 (EoW);
- **AREA L3:** in quest'area sono svolte le operazioni di recupero (R4) dei cavi consistenti nelle attività di riduzione volumetrica e separazione della frazione metallica non ferrosa dalla frazione non metallica per mezzo di pre-macinatore, un macinatore e separatore ad acqua.
- **AREA a:** posizionata a ridosso della parete del capannone, nell'area scoperta e adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla ditta;



Città metropolitana di Venezia

- **AREA b:** posta all'interno del fabbricato lungo il lato Ovest, nelle vicinanze dell'area **AP**. Area a destinazione multifunzionale in quanto adibita alla messa in riserva ed eventuale accorpamento di differenti tipologie di rifiuti (codici CER) in ingresso, confezionati all'interno di idonei imballi (cassoni, cassonetti, big-bags etc). All'interno di ciascun imballo sarà contenuta una sola tipologia (codice CER) di rifiuto. Idonea cartellonistica identificherà il rifiuto stoccato su ciascun imballo;
- **AREA c:** Area a destinazione multifunzionale in quanto adibita alla messa in riserva ed eventuale accorpamento di differenti tipologie di rifiuti (codici CER) in ingresso, confezionati all'interno di idonei imballi (cassoni, cassonetti, big-bags etc). All'interno di ciascun imballo sarà contenuta una sola tipologia (codice CER) di rifiuto. Idonea cartellonistica identificherà il rifiuto stoccato su ciascun imballo.

Le attività di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 834/2020 del 06.04.2020 sono le seguenti:

- a) **R13:** messa in riserva per i rifiuti in ingresso e destinati a trattamento presso l'impianto o presso altri impianti e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- b) **R12S:** separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno;
- c) **R12A:** accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, destinati a successivo recupero;
- d) **R4:** trattamento consistente nella triturazione di cavi elettrici con il conduttore in rame per l'ottenimento di rame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche individuate dal Regolamento UE n. 715/2013;
- e) **D15:** deposito preliminare, limitatamente allo stoccaggio presso l'impianto dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

L'attività della ditta GIGLIO Srl si articola secondo tre distinte linee di gestione dei rifiuti, sinteticamente descritte di seguito.

Attività di Messa in Riserva con eventuale accorpamento (R13 E R12A)

L'attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13 e R12A, vale a dire la Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso con eventuale accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche provenienti da differenti produttori. A seguito delle verifiche qualitative e quantitative i rifiuti sono stoccati nella relativa area di R13 messa in riserva per essere successivamente avviati a recupero.

Attività di Trattamento dei catalizzatori esauriti (R13, R12S e R12A)

L'attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13, R12S e R12A vale a dire Messa in Riserva con eventuale accorpamento e separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e successiva triturazione del monolita interno. L'attività di recupero è riferibile ai seguenti codici CER:

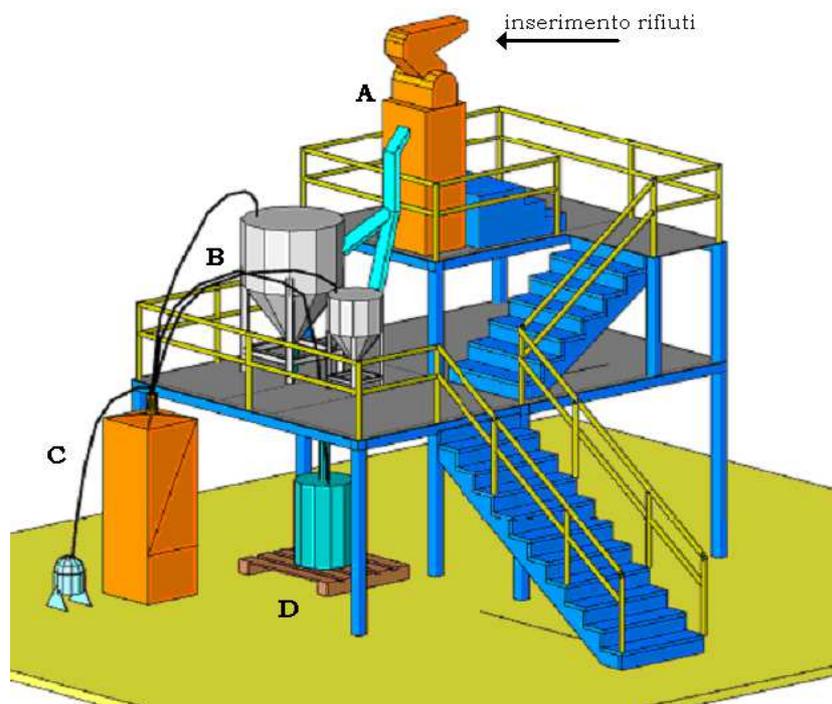


Città metropolitana di Venezia

- CER 16 08 01 “catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio palladio, iridio o platino tranne 16 08 07”;
- CER 16 08 07* “catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose” ;
- CER 191212 “altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti” consistenti nel monolita interno al catalizzatore estratto dai rifiuti codificati con CER 160801 provenienti esclusivamente dall’impianto di titolarità della stessa ditta GIGLIO Srl ubicato in Saponara (ME).

I rifiuti in ingresso all’impianto, dopo aver subito una verifica qualitativa e quantitativa vengono prelevati dall’area di messa in riserva e sottoposti alle seguenti operazioni:

il rifiuto CER 160801 viene preliminarmente sottoposto a trattamento mediante una “cesoia a cocodrillo” per la separazione del monolita interno dalla carcassa metallica esterna; il monolita interno estratto dall’operazione di cui al punto precedente ed il rifiuto CER 191212 vengono sottoposti a triturazione nell’apparecchiatura sotto raffigurata posta all’interno della zona “L2” .



Il rifiuto viene caricato manualmente nella tramoggia che alimenta il frantoio (macchinario A) collegato al mescolatore (macchinario B) attraverso canalizzazioni aeree a tenuta. Il rifiuto omogeneizzato cade per gravità all’interno del contenitore a tenuta indicato dalla lettera D per poi essere spostato all’interno



dell'area B nella planimetria di figura 2. Dalla linea di lavorazione vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

- 1) 19 10 05* “*catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose*” ;
- 2) 19 10 06 “*altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05*” dal trattamento dei rifiuti non pericolosi;

L'intero ciclo di riduzione volumetrica e omogeneizzazione viene realizzato in ambiente aspirato e collegato all'emissione C1.

Attività di trattamento dei Cavi Fuori Uso (R13, R12A e R4)

Il processo di recupero è finalizzato alla separazione della guaina esterna (a matrice plastica) dal corpo conduttore interno (in rame) e si basa su principi di trattamento di tipo fisico (riduzione volumetrica e separazione con getto d'acqua a pressione).

I rifiuti dall'area di R13 – Messa in Riserva - vengono prelevati per mezzo di un muletto e caricati nella tramoggia del premacinatore che riduce inizialmente la pezzatura. Successivamente mediante nastro di raccordo il rifiuto passa al granulatore ove, in ambiente a tenuta, viene realizzata una seconda fase di riduzione volumetrica dei rifiuti. Successivamente il materiale, per mezzo del nastro di collegamento viene convogliato al separatore ove, l'azione dell'acqua a pressione e del piano vibrante consentono la separazione delle due frazioni componenti il rifiuto che vengono accumulate all'interno di contenitori della capienza di 1 mc posti a lato del piano vibrante. Dalla linea di trattamento si ottiene: materiale che cessa la qualifica di rifiuto (EoW) in conformità dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 a base di rame rispondente alle caratteristiche di cui al Regolamento CE n. 715/2013 e CER 191204 - *Plastica*. Da qui vengono prelevati e stoccati nelle relative aree di pertinenza.

Tutta la linea di trattamento è aspirata e collegata al camino di emissione C2.

Rifiuti prodotti

Nella tabella sottostante vengono riportate le tipologie dei principali rifiuti prodotti dalle linee di trattamento, con le modalità e le aree di stoccaggio. Tali rifiuti potranno essere sottoposti a messa in riserva R13 ai fini del recupero presso altri impianti autorizzati o a deposito preliminare D15 ai fini dello smaltimento presso altri impianti autorizzati

Tab.2 – Elenco tipologie rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione
<i>Non pericolosi</i>	
191202	Metalli ferrosi (rivestimento metallico del catalizzatore)
191006	Altre frazioni diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05 (monolita interno tritato)
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelli di cui alla voce 161001
191204	Gomma
150103	Imballaggi in legno
150102	Imballaggi in plastica



Città metropolitana di Venezia

150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
191203	Metalli non ferrosi
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211 – consistenti nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi
Pericolosi	
161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose (monolita interno triturato provenienti dal trattamento di catalizzatori classificati come pericolosi)

Potenzialità impianto

La capacità massima complessiva istantanea autorizzata della messa in riserva dei rifiuti conferiti in impianto (R13) e dello stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'impianto (R13 – D15), non può superare complessivamente le **184 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 13 tonnellate di rifiuti pericolosi** (di cui al massimo **147 tonnellate** di rifiuti non pericolosi in ingresso e **10 tonnellate** di rifiuti pericolosi in ingresso, e **37 tonnellate** di rifiuti non pericolosi prodotti in impianto e **3 tonnellate** di rifiuti pericolosi prodotti in impianto).

La potenzialità massima complessiva di trattamento dei rifiuti codificati con i CER 160801 e 191212 – consistenti nel monolita interno al catalizzatore estratto da rifiuti codificati con il CER 160801 provenienti esclusivamente dall'impianto di titolarità della stessa ditta Giglio srl ubicato in Saponara (ME) – e 160807*, per l'operazione di separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno (R12) non può superare le **3 tonnellate/giorno**, e le **900 tonnellate/anno**. La potenzialità massima complessiva di trattamento dei rifiuti consistenti in cavi elettrici con il conduttore in rame per il recupero (R4) non può superare le **3 tonnellate/giorno**, e le **900 tonnellate/anno**.

Scarichi Idrici

La ditta Giglio Srl è autorizzata a scaricare in acque superficiali (canale Xolla) le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta esterna e della superficie coperta dell'impianto, previo trattamento in una vasca di sedimentazione/disoleazione monolitica, avente forma cilindrica, realizzata in calcestruzzo armato, a valle della quale è installato un pozzetto di campionamento di controllo.

Le analisi allegate al progetto certificano il rispetto dei limiti di accettabilità contenuti nella colonna "scarico in acque superficiali" della tabella 1 dell'Allegato B alle norme tecniche di attuazione, allegato D alla DGR 842 del 15 maggio 2012 e s.m.i, del Piano di Tutela delle Acque, così come previsto nella Determina autorizzativa.

Emissioni in Atmosfera

L'impianto è autorizzato a emissioni convogliate dai due camini denominati C1 e C2, come di seguito descritto:



- Camino C1: Linea di trattamento dei catalizzatori

La linea di trattamento dei catalizzatori, costituita dalla postazione di azionamento delle cesoie a cocodrillo per separare l'involucro metallico dal monolita interno e dall'impianto di triturazione del monolita, è provvista di un sistema di aspirazione collegato a un ventilatore con portata di 10.000 Nmc/h, che convoglia l'aria esausta a un filtro a maniche per l'abbattimento degli inquinanti prima dell'emissione in atmosfera attraverso il camino C1, alto 9 metri e predisposto per il campionamento secondo la normativa vigente. Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C1, espressi come flusso di massa

Tab.3 – Limiti alle emissioni del camino C1

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C1	Polveri	35
	Piombo	0,5
	Cromo	0,5
	Manganese	0,5
	Stagno	0,5
	Rame	0,5

- Camino C2: Linea di trattamento dei cavi

I macchinari principali costituenti la linea di trattamento dei cavi fuori uso, quali il premacinatore, il granulatore e il separatore, sono provvisti di un sistema di aspirazione centralizzato collegato a un ventilatore avente una portata di ca 5950 Nmc/h, che convoglia le arie esauste a un impianto di abbattimento costituito da un filtro a maniche seguito da un filtro a carboni attivi tipo "a cartuccia", prima dell'emissione in atmosfera attraverso il camino C2, alto 9 metri e predisposto per il campionamento secondo la normativa vigente.

Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C1, espressi come flusso di massa

Tab.4 – Limiti alle emissioni del camino C2

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C2	Polveri e nebbie oleose	32
	Piombo	0,2
	Cromo	0,2
	Manganese	0,2
	Stagno	0,2
	Rame	0,2



Dai rapporti di prova trasmessi con le integrazioni relativi alle analisi dei camini 1 e 2 si evidenzia che i limiti autorizzati sono ampiamente rispettati.

STATO DI PROGETTO

Di seguito si riportano le modifiche richieste dalla ditta Giglio Srl suddivise fra quelle riguardanti gli aspetti tecnologici e gestionali.

Modifiche Tecnologiche

1 - Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801 con diminuzione dell'area "B – CER 191006".

L'inserimento del macchinario porta all'identificazione di una nuova area di trattamento "L4 – Area di Trattamento catalizzatori non pericolosi", come evidenziato nella planimetria in figura 3, che rappresenta il lay out dell'impianto nello stato di progetto. Il nuovo trituratore consentirà di implementare la potenzialità dell'impianto nel trattamento dei rifiuti non pericolosi costituiti da catalizzatori esausti (CER 160801), facendo fronte alle esigenze di mercato. Il mulino sarà asservito da una cappa aspirante posta in prossimità della tramoggia collegata con tubazione Ø 200 mm al filtro a maniche a servizio del camino C1. Per le caratteristiche tecniche del nuovo trituratore si rimanda alla scheda tecnica allegata al progetto.

2 – Inserimento nuova cesoia a coccodrillo

All'interno dell'area "L1" di figura 3 la ditta intende inserire una nuova cesoia coccodrillo in parallelo a quelle già esistenti e del tutto analoga alle stesse. Anche questa nuova cesoia sarà asservita dal sistema di aspirazione dell'aria direttamente collegato all'attuale sistema di aspirazione, abbattimento ed emissione associato al camino C1.

3 – Inserimento vano aspirato per verifica qualitativa

In aderenza al bancone officina la ditta Giglio Srl ha la necessità di posizionare una postazione da adibire al controllo qualitativo dei rifiuti costituiti da catalizzatori esausti in ingresso all'impianto volta alla verifica della qualità del monolita interno riferita alla concentrazione di metalli nobili in esso contenuti mediante strumentazione all'uopo progettata e realizzata (rilevatore elettronico di metalli). L'operazione prevede l'incisione di una piccola zona del catalizzatore mediante taglio con molla, che verrà realizzata all'interno di una cabina confinata e aspirata con convogliamento dell'aria al filtro a maniche a servizio del camino C1.

Tutte le modifiche di cui sopra prevedono un sistema di captazione collegato all'esistente impianto di aspirazione e abbattimento delle arie esauste convogliate al camino C1.

Le modifiche proposte non variano la portata emissiva (ad oggi sovradimensionata rispetto alle esigenze) e le



Città metropolitana di Venezia

concentrazioni di inquinanti, mantenendo inalterati i limiti alle emissioni del camino C1 già autorizzati dalla Città Metropolitana di Venezia, riportati in tabella n.3.

Modifiche Gestionali

Revisione del lay out

Le modifiche del lay-out, rappresentate nella sottostante figura, consistono in:

- Riduzione dell'area "c Multicer" per rilocalizzazione dell'area "B – CER 191006" rilocalizzata quale conseguenza della modifica di cui al punto 1);
- Rilocalizzazione dell'area "BP – CER 191005*";
- In forza della rinuncia al recupero dei cavi classificati come pericolosi, le aree "4NP" e "4P" vengono ricodificate come "4 CER 191204" e l'area "1P R13 cavi non pericolosi" viene ricodificata come Area 1NPa";

Incremento della potenzialità

In considerazione dell'inserimento del nuovo macchinario di riduzione volumetrica dei rifiuti non pericolosi costituiti da catalizzatori esausti (CER 160801) nell'area "L4", viene modificata la potenzialità dell'impianto come nel seguito descritto.

Cavi – Nessuna variazione rispetto a quanto autorizzato

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
 - 900 ton sottoposte a R4;
 - 100 ton sottoposte a R13 e R12_{Acc};

Catalizzatori – Variazione rispetto a quanto autorizzato

- Quantità annua conferibile: 1.600 ton di cui: - 1.500 ton sottoposte a R12; - 100 ton sottoposte a R13 e R12_{Acc};
- Quantità massima trattabile giornaliera (R12): 5 ton (3 ton riferibili alla linea di trattamento esistente e 2 ton riferibili al nuovo macchinario).
- In considerazione al fatto che i rifiuti pericolosi possono essere trattati solamente dalla linea esistente, la quantità massima giornaliera di rifiuti pericolosi potenzialmente trattabile rimarrà pari a 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300;

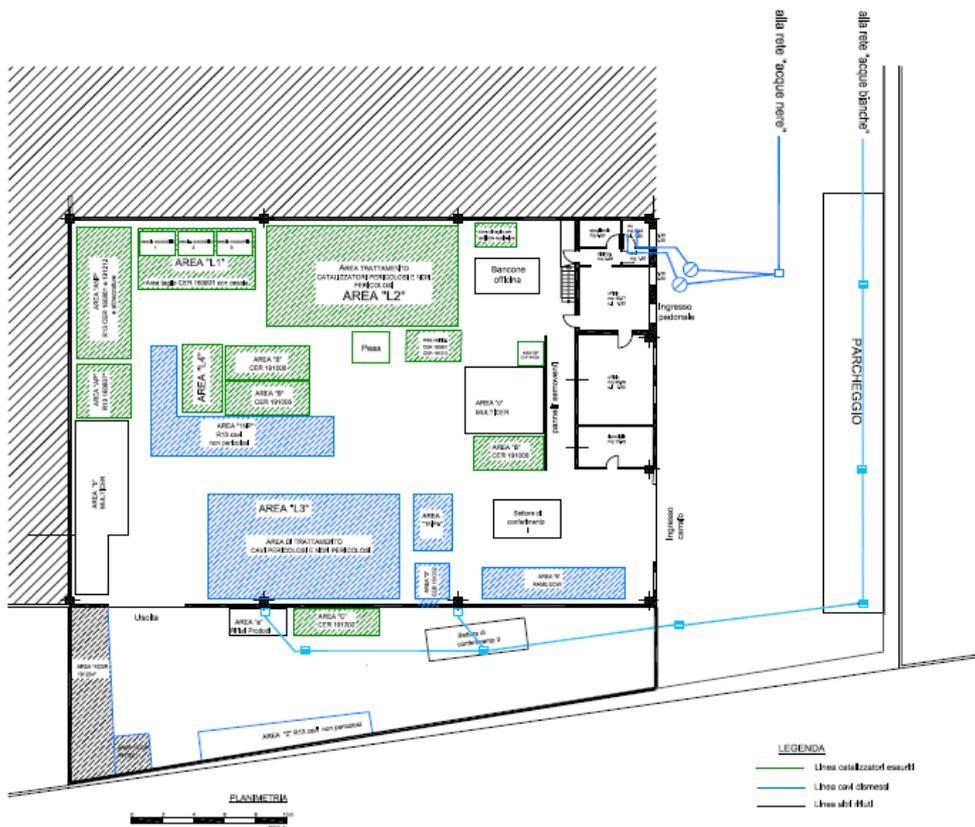
Altri codici CER– Nessuna variazione rispetto a quanto autorizzato

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton

La quantità complessivamente conferibile all'impianto sarà pertanto pari a 3.600 ton/anno.



Fig.3 – Planimetria con lay out di progetto



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi, tenendo conto comunque che l'impianto è esistente e autorizzato.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)



Città metropolitana di Venezia

Al fine di individuare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Giglio Srl con le direttive previste dal P.T.R.C., viene analizzata di seguito l'area di intervento con il contenuto dei principali elaborati cartografici.

Tav. 1. *“Difesa del suolo e degli insediamenti”*: l'area non rientra in alcuna delle classificazioni previste;

Tav. 2. *“Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale”*: l'area di intervento non rientra in alcuna delle classificazioni previste. Le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale più prossime all'area di intervento sono “Bosco di Cessalto” posto in direzione Ovest a circa 7,5 km lineari e il “Bosco di Lison” posto in direzione Nord-Est a circa 10 km lineari dall'area di impianto;

Tav. 3. *“Integrità del territorio agricolo”*: l'area di intervento si trova in un “Ambito di buona integrità”;

Tav. 4. *“Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico”*: l'area non è direttamente interessata da nessuna classificazione. Nei centri abitati dei comuni posti a Sud sono presenti zone archeologiche vincolate non direttamente interessate o influenzate dall'intervento proposto;

Tav. 5. *“Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”*: l'area di intervento non è coinvolta da ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali. Le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale più prossime all'area di intervento sono “Bosco di Cessalto” posto in direzione Ovest a circa 7,5 km lineari e il “Bosco di Lison” posto in direzione Nord-Est a circa 10 km lineari dall'area di impianto;

Tav. 6. *“Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali”*: l'area non è direttamente interessata da nessuna classificazione;

Tav. 7 *“Sistema Insediativo”*: l'area non ricade in nessun ambito;

Dalla valutazione degli elaborati cartografici del P.T.R.C. adottato l'area su cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti della ditta Giglio Srl è riconfermata ad uso produttivo senza la presenza di vincoli o motivazioni ostative alla modifica proposta dalla ditta medesima

Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)

Di seguito si riporta una sintesi degli elaborati più interessanti, riferiti all'area in esame.

QC - Tavola C: *Rischio idraulico per esondazione*: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio

QC - Tavola E *Aree naturali protette e aree Natura 2000*: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 1500 m di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”, a circa 7,5 km dal sito IT 3240008 “Bosco di Cessalto” e a circa 10 km dal sito IT 3250006 “Bosco di Lison”;

QC - Tavola F *Rete Ecologica*: L'area di impianto rientra in un corridoio ecologico provinciale normato dall'Art. 28 del PTCP.



Tavola 1-1 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - "pericolosità moderata"). A distanza di 1000 metri lineari in direzione Nord scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 4-1 *Sistema insediativo-infrastrutturale*: l'area di intervento ricade in zona Produttiva;

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta Giglio Srl.

Piano Regolatore Generale (PRG)

In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della Ditta Giglio srl si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione" normata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale.

Il progetto proposto non prevede alcun intervento di modifica dal punto di vista edilizio.

Si può quindi affermare che la modifica impiantistica in argomento è compatibile con lo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

In relazione al progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl, rispetto agli indirizzi del PTA, si ha:

lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, sversa nella rete di raccolta delle acque bianche della zona la quale poi confluisce nel canale consortile "Xolla" mentre le acque di processo utilizzate durante l'attività di recupero dei cavi vengono gestite come rifiuto e non convogliate in alcun corpo recettore. Il canale consortile "Xolla" successivamente confluisce nel "Canale Taglio" classificato come "Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi", che scorre a circa 5 km dal perimetro di impianto della ditta Giglio Srl in direzione Sud. Inoltre in direzione Nord (circa 1 km lineari dall'area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come "corso d'acqua significativo".

Si può pertanto affermare che la modifica proposta non ha impatti significativi sui "Corpi Idrici significativi" (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.).

Per quanto riguarda invece le *Acque Sotterranee*, dall'analisi cartografica non si rinvencono particolari criticità, precisando che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo.

Il P.T.A. Disciplina inoltre le "acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio", mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte delle scarico.



Città metropolitana di Venezia

Nell'impianto le acque meteoriche di "prima pioggia" e di "seconda pioggia" dilavanti la superficie scoperta sono sottoposte a preventivo trattamento depurativo mediante processi di sedimentazione e disoleazione che consentono l'abbattimento di solidi sospesi, oli ed idrocarburi.

Si può ritenere pertanto che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispetta gli obiettivi del Piano in oggetto.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. Il Comune di Torre di Mosto, compreso nell' *Agglomerato Venezia*, per gli "inquinanti primari" quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato *come Zona B* (zona caratterizzata da minor carico emissivo).

Anche alla luce dei risultati della simulazione di emissione delle polveri di cui ai paragrafi successivi, si ritiene che l'intervento sia congruente con gli indirizzi del Piano in argomento.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)

Le politiche di riduzione degli impianti di trattamento rifiuti, avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi.

L'area dell'insediamento della ditta Il Giglio srl non rientra in alcun vincolo con potenziale esclusione.

In relazione all'Art. 13 e all'Art 16 comma 3 del Piano Gestione Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto si evidenzia che il progetto non è soggetto alla verifica dei criteri di esclusione di cui sopra in quanto l'impianto è già esistente e attivo e le modifiche richieste sono di natura non sostanziale.

Per quanto sopra esposto, si ritiene il progetto coerente con le indicazioni espresse nel Piano in oggetto.

Rete Natura 2000

Il Sito facente capo alla Rete Natura 2000 maggiormente prossimo all'area di intervento è la ZPS IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" distante circa 1.550 metri dall'area di impianto.



Piano di zonizzazione acustica comunale

Ad oggi il Comune di Torre di Mosto non ha ancora adottato un proprio regolamento di classificazione acustica del territorio. Per tale ragione trova applicazione quanto indicato dal D.P.C.M. 01.03.1991 il quale stabilisce all'art. 6 i limiti da applicare, in attesa dell'adozione delle suddivisioni dei territori comunali in classi acustiche.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di esercizio:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
 - ecosistema
 - rumore
 - inquinamento luminoso
- consumi
- rifiuti

Atmosfera

Le modifiche proposte dalla ditta, riguardanti il solo camino C1, con l'inserimento della nuova cesoia a coccodrillo, del nuovo trituratore e del vano aspirato, non apportano alcuna variazione qualitativa e quantitativa alle emissioni, descritte nel Quadro progettuale. Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla ditta Giglio Srl, viene riproposto il modello diffusionale CALPUFF, esteso su una superficie di indagine è di circa 4 kmq. L'area di indagine è stata scelta sulla base della presenza dei vicini centri abitati di Torre di Mosto (a Sud-Est), Santo Stino di Livenza (a Nord) e Ceggia (a Sud-Ovest), e dei recettori discreti evidenziati nella figura sottostante.



Fig.4 – Campo di indagine simulazione emissioni Il Giglio srl



La diffusione delle polveri, assimilate a PM10, all'interno dell'area di indagine è stata calcolata considerando una lavorazione costante sulle 24 ore, sovrastimando quindi i livelli di emissione rispetto alle effettive lavorazioni. In tutte le simulazioni, i valori di concentrazione degli inquinanti considerati si attestano su valori pressoché trascurabili.

In relazione ai risultati della modellizzazione della diffusione delle polveri, si può affermare che i potenziali impatti indotti sulla matrice atmosfera dalle modifiche proposte siano da ritenere trascurabili.

Ambiente idrico

Le modifiche proposte coinvolgono solamente la superficie del fabbricato attualmente utilizzato, dunque una superficie coperta e pavimentata; non apportano alcuna variazione all'estensione e alla modalità di utilizzo della superficie scoperta esterna; non prevedono l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti rispetto a quelle già autorizzate; i nuovi macchinari non comportano variazioni di processo. Anche nella situazione di progetto pertanto le uniche fonti potenziali di inquinamento degli acquiferi superficiali si riferiscono esclusivamente ad acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta posta nel lato Sud; eventuali sconti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto. La superficie coperta dell'impianto è dotata di una pavimentazione in cls e dunque impermeabilizzata. Eventuali sconti generatesi durante l'esercizio dell'attività verranno confinati con panne assorbenti e gestiti come rifiuto; anche la superficie scoperta è interamente impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che convoglia le stesse ad un sistema di trattamento in continuo mediante fasi di sedimentazione e disoleazione per poi confluire alla linea acque bianche della Zona Industriale la quale scarica successivamente nel canale consortile "Xolla". Lo stato di efficienza della pavimentazione viene garantito mediante controlli periodici dello stato di usura della stessa.



Sia nello Stato di fatto che nello Stato di progetto l'utilizzo di acqua di processo, prelevata dall'acquedotto, è limitato all'attività di trattamento cavi con successivo smaltimento come rifiuto, senza scarichi nell'ambiente idrico circostante.

Per quanto sopra esposto si ritiene che la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte non comporta potenziali impatti significativi negativi sull'ambiente idrico circostante.

Suolo e sottosuolo

L'insediamento della ditta Giglio Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. dunque impermeabilizzato.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno del capannone industriale.

La parte scoperta posta nel lato Sud è anch'essa pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. In quest'area esterna i rifiuti vengono esclusivamente messi in riserva.

Considerando che:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto con il suolo e il sottosuolo;
- b) I rifiuti trattati non comportano la produzione di effluenti liquidi;
- c) La ditta Giglio Srl esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione
- d) è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta proponente anche nella configurazione di progetto, non genera impatti significativi sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo

Ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi s'inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area produttiva, con influenze sull'ecosistema praticamente trascurabili.

Come visto l'impianto è esterno a Siti della Rete Natura 2000. Il sito più prossimo all'area di intervento è la ZPS IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" distante circa 1.550 metri lineari, come rappresentato nella figura seguente.



Fig.5 – Localizzazione ZPS IT3240029



In considerazione della distanza dell'impianto dal sito Natura 2000 in argomento e delle caratteristiche tecnico – gestionali (emissioni in atmosfera contenute, scarichi idrici a norma, emissioni acustiche nei limiti, trattamento dei rifiuti all'interno del capannone), il tecnico estensore della relazione di esclusione dalla VINCA esclude interferenze del progetto proposto con il Sito della Rete Natura 2000 in indagine, non evidenziando alcuna interazione tra lo stabilimento della ditta proponente e le specie faunistiche, anche migratorie, proprie del Sito IT3240029.

Rumore

Ad oggi il Comune di Torre di Mosto non ha ancora adottato un proprio regolamento di classificazione acustica del territorio. Per tale ragione trova applicazione quanto indicato dal D.P.C.M. 01.03.1991 il quale stabilisce all'art. 6 che, in attesa dell'adozione delle suddivisioni dei territori comunali in classi acustiche, i limiti da applicare sono riportati nella tabella seguente:



Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n° 14444/68)	65	55
Zona B (D.M. n° 14444/68)	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Tab.5 – Limiti acustici di riferimento

Per quanto riguarda l'area in esame, la verifica viene effettuata rispetto ai limiti indicati per le zone esclusivamente industriali per quanto concerne le aree poste sul confine aziendale (in quanto poste interterritorio esclusivamente industriale), mentre presso i ricettori residenziali, la verifica viene condotta in riferimento ai limiti stabiliti per le aree definite "tutto il territorio nazionale". Secondo quanto definito dal D.P.C.M. 01/03/91, i valori limite di immissione differenziale sono applicabili solo presso le zone non esclusivamente industriali e pertanto si ritiene che tale verifica vada condotta solo presso i ricettori residenziali individuati e non nei confronti degli stabilimenti industriali presenti nei dintorni dello stabilimento dell'attività.

A questo proposito si segnala che l'impianto confina:

- a nord-ovest e nord con altre aziende che operano nel settore manifatturiero con le quali condivide l'area esterna;
- ad est con un deposito di materiali inerti;
- a sud e sud-ovest con ampie aree adibite a coltivazione agricola;
- in direzione sud si riscontra la presenza di isolati edifici residenziali posti a distanze superiori a 300 mt.

L'attività di recupero rifiuti è svolta all'interno di un capannone industriale realizzato con strutture portanti e di tamponamento in calcestruzzo. Sulle pareti versante est e sud sono presenti dei portoni di accesso all'area produttiva. Tali portoni sono realizzati con pannelli del tipo sandwich (lamiera-poliuretano espanso-lamiera). Le attività aziendali avvengono in orari di lavoro compresi fra le ore 8.00 e le ore 12.00 e fra le ore 13.30 e le ore 17.30, sempre quindi riferibili al periodo di riferimento diurno. Nel corso delle misurazioni effettuate il 6 giugno 2019 l'impianto era in normale funzionamento, con i portoni aperti.

La misurazione dei livelli di rumore è stata effettuata in corrispondenza di tre punti posti al confine di proprietà aziendale come indicato nella figura seguente:



Fig.6- Posizionamento punti di misura



In particolare

- il punto di misura 1 è ubicato a circa 4 metri oltre la parete posta sul lungo il confine della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro
- il punto di misura 2 è ubicato sull'esatto punto di confine sud-est della proprietà aziendale
- il punto di misura 3 è ubicato sull'esatto punto di confine est della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro

In corrispondenza del punto di misura 2 si è proceduto al rilievo dei livelli residui di rumore ossia in assenza di funzionamento dell'attività aziendale.

Nella tabella seguente si riportano le risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale rilevate in presenza di attività della ditta in analisi, da cui si evince che i valori limiti previsti sono ampiamente rispettati.



Tab.6 – Risultati fonometrici punti di misura

Punti di misura	Livello rumore ambientale Leq dB(A)	Livello rumore residuo Leq dB(A)	Valore Limite dB(A)
1	47,4		70
2	46,6	41,6	70
3	57,1		70

Per quanto riguarda la verifica dei livelli differenziali, non è stato possibile condurre delle misurazioni in corrispondenza del ricettore ubicato a sud alla distanza di circa 300 metri. Tuttavia, considerando i livelli ambientali misurati nei punti 1 e 2, posti a una distanza di ca 300 m in direzione Sud, pari a 47,4 e 46,6 db (A) rispettivamente, si ritiene, con ragionevole certezza, che il valore di immissione differenziale non debba essere verificato in quanto durante il periodo diurno i livelli di immissione misurati a finestre aperte si manterranno inferiori a 50 dB(A) ed i livelli di immissione misurati a finestre chiuse si manterranno inferiori a 35 dB(A).

Rispetto allo “stato di fatto” le modifiche potenzialmente “rumorose” che l'azienda intende apportare si riferiscono all' inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica da posizionare all'interno dello stabilimento nell'area L4 e all' inserimento di una cesoia a cocodrillo nell'area L1 del lay out di progetto, come specificato nell'integrazione volontaria.

Il nuovo macchinario per la macinazione dei catalizzatori esausti è un mulino che presenta una rumorosità di targa pari a 70 dB(A), da intendersi come livello di pressione sonora alla distanza di 1 metro in condizioni di funzionamento a pieno carico, così come specificato dalle integrazioni volontarie. Non si ritiene che livelli di tale rumorosità siano in grado di generare fenomeni di emissione ed immissione acustica significativa all'esterno del capannone. Per quanto riguarda la cesoia a cocodrillo, la rumorosità di tale impianto è del tutto trascurabile rispetto alla potenziale emissione acustica all'esterno dell'edificio.

Dalle valutazioni effettuate si può concludere che nella situazione rilevata “stato di fatto ” e nella condizione “stato di progetto” i livelli acustici associabili all'attività in analisi risultano conformi ai valori limite vigenti e che le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risultano conformi ai valori limite vigenti.

Inquinamento luminoso



Per quanto concerne l'aspetto relativo all'inquinamento luminoso, l'Azienda con specifica integrazione, precisa che attualmente l'area esterna adibita a gestione rifiuti non è asservita da alcun punto di

illuminazione in quanto utilizzata solamente durante il periodo giornaliero di luce naturale. Le uniche fonti di luce sono pertanto all'interno del fabbricato e sono posizionate parallelamente alla pavimentazione. Per quanto concerne invece l'area condominiale di accesso al fabbricato, si precisa che la stessa è asservita di punti di illuminazione paralleli alla pavimentazione. Non vi sono sistemi illuminanti a diffusione libera o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il 5 % del flusso totale emesso dalla sorgente. L'orientamento delle lampade nei lampioni è verso il basso, come illustrato nelle immagini inserite nella relazione integrativa.

Per quanto sopra si può ritenere trascurabile l'impatto sull'inquinamento luminoso.

Consumi

Nella tabella seguente si riporta la stima dei consumi di energia elettrica, acqua e olio nello stato di fatto e di progetto, da cui si evince un modesto incremento dei consumi di energia elettrica e olio, compatibili con l'inserimento dei nuovi macchinari e comunque assimilabili a quelli di una piccola realtà produttiva.

Tab.7 – Confronto consumi stato di fatto e di progetto

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
ELETTRICA	Macchinari	15.000 kWh	20.000 kWh
ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
	Linea trattamento cavi	15 mc	15 mc
OLIO	Macchinari	1.000 kg	1.300 kg

Rifiuti prodotti

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, le modifiche proposte, pur prevedendo l'introduzione di nuovi macchinari, non comportano la produzione di nuove tipologie di rifiuti né un incremento quantitativo significativo degli stessi.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:



Città metropolitana di Venezia

- I contenuti della documentazione presentata, comprensiva delle integrazioni volontarie, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona industriale-artigianale del Comune di Torre di Mosto, classificata dal P.R.G. vigente come Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D/2 "Zona per insediamenti produttivi in espansione".
- Il progetto presentato dalla ditta proponente si riferisce alla richiesta di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA relativa al rinnovo con modifiche dell'autorizzazione in essere (Determina n. 507/2018 del 23.02.2018 rilasciata da CMVE) ai sensi dell'art.13 della L.R. n.4/2016 e dell'art.19 del Dlgs n.152/06 e s.m.i.
- Le modifiche richieste in sintesi si riferiscono a:
 - 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica del rifiuto CER 160801
 - 2) Inserimento di un'altra cesoia cocodrillo nell'area L1
 - 3) Aumento della potenzialità dell'impianto relativa al trattamento dei rifiuti non pericolosi costituiti da catalizzatori esausti, connessa alla modifica di cui al punto 1.
 - 4) Inserimento di un vano aspirato per l'apertura dei rifiuti costituiti da catalizzatori per la verifica qualitativa degli stessi.
 - 5) Riorganizzazione delle aree interne grazie alla rinuncia del recupero dei cavi classificati come pericolosi e alla modifica di cui al punto 1.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame;
- La realizzazione e l'esercizio del progetto in esame, con le integrazioni trasmesse dal proponente, non comporta alterazioni significative negative sulle matrici ambientali esaminate quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ecosistema.
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico aggiornato con specifica relazione integrativa, evidenzia il rispetto dei limiti acustici presi a riferimento, in mancanza del piano di zonizzazione comunale, tenendo conto delle misure di attenuazione previste.
- A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità afferente all'impianto considerato il modesto incremento di traffico dovuto all'ampliamento produttivo e la rete viaria circostante.



Città metropolitana di Venezia

- Dalla Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA, si evince che si possono escludere effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto in argomento anche nello stato di progetto.
- Per quanto concerne l'aspetto relativo all'inquinamento luminoso, l'Azienda con specifica integrazione, precisa che attualmente l'area esterna adibita a gestione rifiuti non è asservita da alcun punto di illuminazione in quanto utilizzata solamente durante il periodo giornaliero di luce naturale.
- Tutti gli impegni assunti dalla ditta Giglio srl con il progetto in argomento e con le integrazioni presentate sono da ritenersi vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di non assoggettabilità alla procedura di VIA, al progetto presentato dalla ditta Giglio Srl, relativo a :*"Richiesta di modifica autorizzazione impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi – Determina n.507 del 23/02/2018"* ubicato in via Triestina Zona Industriale Ponte Tezze 30020 Torre di Mosto (VE), soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Il funzionario

- Dott.ssa Anna Maria Pastore -